



Rassegna Stampa 10-11-12 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

DOMANI IN VATICANO

Udienza del Papa all'Assemblea di Confindustria

Sono oltre 5mila gli imprenditori con le loro famiglie che assisteranno, domani, in Aula Paolo VI in Vaticano, all'Udienza del Santo Padre all'Assemblea di Confindustria. Una scelta del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, spinto dalla criticità del momento. L'incontro potrà così dare l'opportunità all'associazione degli imprenditori di riflettere sul valore dell'industria e del lavoro lontano dalla campagna elettorale, insieme a Papa Francesco, che spesso nei suoi interventi ha richiamato l'etica del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Siamo pronti a sostenere i voli dall'aeroporto di Foggia»

Confindustria a confronto con Adp e Lumiwings sul Gino Lisa



SERVIZIO IN PAG.III >>

Confindustria pronta a sostenere i voli dal Lisa

Vertice con Aeroporti di Puglia e la compagnia Lumiwings

● «È stato un incontro positivo che è servito ad accelerare una sinergia che è necessaria per il mondo dell'impresa. Sono convinto che accompagnare il percorso in atto con gli altri attori sociali, come il Comitato Vola Gino Lisa, non potrà che rendere più attrattivo e competitivo il nostro scalo aeroportuale». Così Ivano Chierici, Presidente Reggente di Confindustria Foggia, al termine di un incontro con la Compagnia Lumiwings, intervenuta con il Presidente e Comandante Pilota, Dimitrios Kremiotis ed il Direttore Commerciale, Chiara Rebughini ed Aeroporti di Puglia, presente all'incontro con Patrizio Summa, Dirigente per le Strategie e Direttore Commerciale Aviation, Nicola La penna. «Mi pare che il dialogo abbia evidenziato una rinnovata corralità operativa su quella che era la più grande scommessa che il territorio ha già vinto - ha detto Sergio Venturino, Presidente del Comitato Vola Gino Lisa - e che ora va messa a sistema ponendo attenzione a tutti i dettagli più utili per impostare la fase di lancio che abbiamo atteso per troppi anni. Insieme a Confindustria dovremo



spingere nell'unica direzione oggi finalmente reale che è tornare a volare». Sui contenuti della riunione è stata espressa soddisfazione anche dai vertici di AdP e Lumiwings. Ha partecipato alla seduta di lavoro una nutrita delegazione di imprenditori ai quali è stata illustrata la fase di attuazione che la Compagnia va adottando nell'imminenza della partenza dei voli.

FOGGIA
L'aeroporto civile Gino Lisa

OPERE PUBBLICHE

ASSEGNATI ALLA PROVINCIA DI FOGGIA

L'OBIETTIVO

Collegare i caselli autostradali dell'A16 con l'A14 e favorire l'uscita dall'isolamento dei piccoli comuni sui Monti Dauni

Pedesubappenninica, ci sono i fondi 97 milioni per completare la strada

L'arteria realizzata per collegare il casello di Candela con quello di Poggio Imperiale

«L'ammodernamento infrastrutturale della Capitanata compie un robusto passo in avanti. La realizzazione della Strada Regionale 1, opera fondamentale per la mobilità del territorio e strategica per costruire nuove opportunità di sviluppo socio-economico, è più vicina». Così il presidente della Provincia, Nicola Gatta, commenta l'esito del tavolo istituzionale convocato dalla Ministra per il Sud Mara Carfagna (oggi a Foggia proprio a Palazzo Dogana sede della Provincia) e dedicato allo stato di attuazione dei programmi e degli interventi contenuti nel CIS (Contratto Istituzionale di Sviluppo) Area Foggia. Il tavolo istituzionale ha deliberato la rimodulazione delle risorse disponibili, destinando ulteriori 47,2 milioni di euro - inizialmente assegnati ad interventi non realizzati per vari motivi - alla realizzazione della Strada Regionale 1, che si aggiungono così ai 50 milioni di euro già assegnati attraverso il Fondo di Sviluppo e Coesione e ai circa 9 milioni di euro riferiti all'attività progettuale. Lo stanziamento deliberato consentirà quindi l'avvio dei lavori del primo lotto funzionale dell'opera.

«Quando la Provincia candidò a finanziamento la Strada Regio-

nale 1 lo fece nella profonda convinzione che sarebbe stata uno dei più strategici interventi infrastrutturali della storia recente della Capitanata - ricorda il presidente dell'Ente di Palazzo Dogana -. Un intervento capace di sottrarre all'isolamento le aree interne, di migliorare la sicurezza e la scorrevolezza dei collegamenti dentro e fuori la provincia, di contribuire a definire, anche al servizio delle zone industriali del territorio, una migliore appetibilità in termini di attrazione di investimenti. Con la deliberazione viene premiato l'intenso e appassionato lavoro che abbiamo svolto in questi anni, recependo le istanze dei sindaci del territorio e costruendo una costante interlocuzione con il Ministero per il Sud. Sulla Strada Regionale 1 siamo dunque riusciti a convogliare complessivamente oltre 100 milioni di euro, una cifra importantissima nella sua entità e di immenso valore per il suo significato. Un finanziamento che, assieme agli altri che la Provincia ha richiesto ed intercettato in modo diretto, testimonia un'inversione di rotta radicale rispetto al passato per impegno e visione organica delle necessità infrastrutturali della Capitanata. Alla Ministra Carfagna va il mio più



Un tratto della Pedesubappenninica

sincero ringraziamento per la proficua collaborazione istituzionale e per aver fortemente creduto in questo progetto, in continuità con l'idea contenuta nel CIS Capitanata (avviato dall'ex presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ndr). Siamo stati in grado di restituire al nostro territorio una centralità nelle politiche nazionali, producendo tra l'altro grande attenzione per le aree interne, per quelle porzioni del territorio più fragili, più arretrate, che hanno bisogno di essere accompagnate a combattere spopolamento ed emigrazione".

Nasce l'Its Green energy, via libera della Regione al Gal Meridaunia

Il progetto coinvolge Bovino e i comuni limitrofi in sinergia con Ateneo e istituto Altamura di Foggia

● **BOVINO.** Verso l'ITS "Green Energy Puglia. Il nuovo Istituto Tecnico Superiore che si occuperà della formazione relativa al personale nel campo della produzione e distribuzione dell'energia rinnovabile. La Regione Puglia ha ritenuto idoneo il progetto costruito e voluto dal GAL Meridaunia, proposta che è risultata prima nella graduatoria regionale. "E' un risultato - ha dichiarato con soddisfazione il presidente di Meridaunia, Pasquale De Vita - che premia il nostro territorio. La capacità propositiva ed aggregativa del GAL Meridaunia ormai varca i confini provinciali, riuscendo a candidare le proprie proposte con valenza regionale. Il nostro lavoro viene ancora una volta riconosciuto dalla Regione Puglia che vede nei Monti Dauni una rete di sistema finalizzata alla crescita del territorio. Le capacità propositive e aggregative del GAL si concretizzano con la struttura tecnica guidata dal direttore Daniele Borrelli, con la determinata partecipazione dei sindaci coordinati dal sindaco di Pietramontecorvino, Raimondo Giallella, e dal delegato alla transizione energetica, il sindaco di Deliceto, Pasquale Bizzarro, con la prestigiosa partecipazione dell'Istituto tecnico industriale Altamura di Foggia, con il preside Pasquale Palmisano e il delegato Ing. Nicola Pavia, con l'importante e insostituibile presenza di Confindustria Foggia, con il già presidente Gianfranco Di Mauro e il vice-Presidente Nicola Danza del Distretto produttivo pugliese, con l'Università di Foggia e con il prof Massimo Monteleone. Fiduciosi per i futuri provvedimenti che la giunta re-

gionale guidata da Michele Emiliano assumerà in seguito, il Gal Meridaunia proseguirà nel suo cammino al servizio dei Monti Dauni e dell'intera Regione Puglia."

Un ruolo importante lo hanno esercitato anche i sindaci dell'Area Interna Monti Dauni. "Grazie alla Regione Puglia - ha aggiunto il coordinatore di SNAI Monti Dauni, Raimondo Giallella - che ha creduto nel progetto. Lo sviluppo dei Monti Dauni passa dalla risorsa energia: terra, vento e sole sono gli



Tecnici specializzati nella green energy

elementi su cui creare il futuro energetico dei nostri comuni. E la formazione è alla base di tutto questo".

Tre le figure professionali che saranno formate presso il nuovo ITS: Energy Plant Manager (tecnico superiore approvvigionamento energetico); Energy Manager (tecnico superiore per la gestione e la verifica impianti energetici), Building manager (tecnico superiore per il risparmio energetico).

IN PARLAMENTO IL TESTO È ATTESO IN AULA GIÀ DOMANI. E GIOVEDÌ ALLA CAMERA ARRIVA L'AGGIUSTAMENTO DI BILANCIO DA 6,2 MILIARDI PER I NUOVI SOSTEGNI

Decreto Aiuti, sprint sul superbonus al 110% per salvare i 17 miliardi contro il caro-energia

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** Sprint finale per trovare un accordo sul superbonus. Per il decreto aiuti bis si apre una settimana clou, con il Senato e la Camera impegnati a votare il provvedimento. I tecnici del Mef sono al lavoro per trovare una mediazione sul bonus 110%, tenendo conto delle resistenze del M5s e dell'esigenza di evitare condoni. Le prossime ore saranno decisive per capire se si è riusciti a superare uno stallo che non può permettersi tempi lunghi: il decreto va convertito in fretta, in ballo ci sono i 17 miliardi di sostegni per contenere gli effetti del caro-energia su famiglie e imprese.

La soluzione individuata dal governo punta a tutelare le aziende oneste, ma senza che ci sia un condono per chi ha truffato. «Sbloccheremo i crediti ed eviteremo il fallimento di tante aziende oneste. Senza condoni, ma sanzionando solo chi non ha fatto i controlli con la dovuta diligenza», spiega il sottosegretario all'economia Federico Freni al Mes-

saggero. Nello specifico, si punta a rivedere i parametri della responsabilità solidale, che sta ostacolando la circolazione dei crediti. Un lavoro tutt'altro che facile: «il testo va analizzato con razionalità e senza finalità elettorali, come pure va calibrata l'efficacia dell'intervento rispetto ai procedimenti penali in corso», avverte l'esperto leghista, che comunque esprime ottimismo: «l'intesa è vicina».

Se è davvero così lo si capirà meglio nelle prossime ore. E gli occhi sono tutti puntati sul M5s, accusato da più parti di ostruzionismo. Conte però ribalta le accuse («Noi non abbiamo posto alcun veto. Sono il governo e le altre forze politiche che stanno mettendo un veto a 30-40 mila aziende che rischiano di fallire») e assicura che il Movimento voterà il decreto («non siamo pazzi»). Lo conferma anche la capogruppo al Senato Castellone:

martedì si approva. «Speriamo - chiosa - con lo sblocco dei crediti». Ma tra gli altri partiti resta la cautela. «Il Pd, insieme alle altre forze politiche, ha lavorato per superare il blocco della cessione dei crediti. Le ipotesi di riformulazione del governo sono un passo in avanti», dice la presidente dei senatori Dem Mal-

pezzi: «Saranno i fatti a dirci se il M5s, in un sussulto di responsabilità, metterà da parte le bandierine elettorali».

Nell'attesa di capire se e come si arriverà ad un'intesa, la seduta delle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato è convocata per oggi pomeriggio, mentre già domani mattina (alle 12) il testo è atteso in Aula. Giovedì invece toccherà alla Camera. Dove c'è da approvare anche l'aggiustamento di bilancio da 6,2 miliardi che consentirà di sbloccare il nuovo pacchetto di aiuti (il decreto

cosiddetto «ter») per il quale il governo punta a mettere sul piatto 12-13 miliardi. Che la partita sia delicata (va garantito non solo il numero legale, ma per l'aggiustamento serve anche la maggioranza assoluta), lo conferma la mobilitazione dei leader di partito. Meloni ribadisce che giovedì sarà alla Camera. Assicura la sua presenza in Aula anche il leader Dem Letta. Forza Italia garantisce l'impegno per approvare in fretta il decreto.

Dopo questo passaggio si potrà guardare al nuovo decreto aiuti, atteso in Cdm dopo aver l'ok delle Camere all'«aggiustamento», quindi non prima di giovedì. Sicura la proroga del credito di imposta per le imprese, che potrebbe essere esteso anche ai piccoli esercizi (quelli con potenza sotto i 16,5 kw). Torna anche la rateizzazione delle bollette per le imprese (ma potrebbe essere estesa anche alle famiglie) per il quarto trimestre dell'anno. Esclusa invece la cig scontata per le aziende. Per le famiglie si punta ad ampliare il bonus sociale.

[Ansa]

BOLLETTE

Credito di imposta per i piccoli esercizi (sotto i 16,5 kw) e rateizzazione

GINO LISA

Vertice tra Confindustria, Lumiwings e ADP Illustrata fase di attuazione per piano dei voli

E' stato un incontro positivo per **Ivano Chierici**, presidente reggente di Confindustria Foggia, quello che si è svolto a Foggia con la compagnia Lumiwings - intervenuta con il presidente e comandante pilota, **Dimitrios Kremiotis** e la direttrice commerciale **Chiara Rebughini** ed Aeroporti di Puglia, presente all'incontro con **Patrio Summa**, dirigente per le Strategie e il direttore commerciale Aviation **Nicola La Penna**.

"E' servito ad accelerare una sinergia che è necessaria per il mondo dell'impresa. Sono convinto che accompagnare il percorso in atto con gli altri attori sociali, come il Comitato Voia Gino Lisa, non potrà che ren-



Chierici presiede l'incontro

dere più attrattivo e competitivo il nostro scalo aeroportuale", afferma Chierici. Sui contenuti della riunione è stata espressa soddisfazione anche dai verti-

ci di Aeroporti di Puglia e di Lumiwings.

"Mi pare che il dialogo abbia evidenziato una rinnovata corralità operativa su quella che era la più grande scommessa che il territorio ha già vinto - ha commentato **Sergio Venturino**, presidente del Comitato Voia Gino Lisa, presente al vertice - e che ora va messa a sistema ponendo attenzione a tutti i dettagli più utili per impostare la fase di lancio che abbiamo atteso per troppi anni". Ha partecipato alla seduta di lavoro una nutrita delegazione di imprenditori ai quali è stata illustrata la fase di attuazione delle misure tecniche che la Compagnia va adottando nell'imminenza della partenza dei voli.

IL TEMA

L'energia rinnovabile prodotta in Capitanata al servizio dell'impianto a idrogeno verde che nascerà a Cerignola

Il progetto Puglia Green Hydrogen Valley è una delle prime iniziative per la produzione e trasporto su larga scala in Italia. Sarà usato il solare fotovoltaico. Coinvolta anche l'Università di Foggia

di Lucia Piemontese



“Importante anche la decisione di dove collocare questi tre hub innovativi, ovvero Taranto, Brindisi e la città ofantina, che sarà polo di raccolta”



La nuova frontiera dell'energia sostenibile si chiama idrogeno verde e interesserà anche la provincia di Foggia. Sarà, infatti, ospitato a Cerignola uno dei tre impianti del progetto Puglia Green Hydrogen Valley, una delle prime iniziative per la produzione e trasporto di idrogeno verde su larga scala in Italia che rafforza la collaborazione già in essere tra Edison, Saipem e Alboran Hydrogen.

Edison e Saipem acquisiscono, facendo seguito agli accordi sottoscritti a settembre 2021, rispettivamente il 50% ed il 10% della società Alboran Hydrogen Brindisi srl strumentale alla realizzazione del progetto. Saipem, inoltre, detiene anche un'esclusiva per la realizzazione del progetto, che prevede la realizzazione di tre impianti di produzione di idrogeno verde a Brindisi, Taranto e per l'appunto a Cerignola, per una capacità di elettrolisi complessiva pari a 220 MW, alimentati da circa 400 MW di energia solare fotovoltaica.

Una volta a regime, i tre impianti saranno in grado di produrre complessivamente fino a circa 300 milioni di normal metri cubi di idrogeno rinnovabile all'anno, destinati ad alimentare le

industrie presenti sul territorio e la mobilità sostenibile, anche attraverso l'immissione nella rete gas locale. L'impianto di Brindisi, che si trova in una fase avanzata di sviluppo, prevede la realizzazione di un impianto di produzione di idrogeno verde mediante elettrolizzatori con una capacità di 60 MW alimentati da un campo fotovoltaico dedicato. Il progetto è stato proposto, tra gli altri, per il bando di finanziamento europeo IP-CEI (Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo).

Sono coinvolte importanti realtà regionali tra cui l'Acquedotto Pugliese, le Ferrovie Appulo Lucane, i Distretti tecnologici e produttivi pugliesi, il Politecnico di Bari, le Università di Bari, di Foggia e del Salento. L'idrogeno è uno dei vettori energetici di riferimento per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dalla strategia nazionale ed europea al 2030 e al 2050 e Puglia Green Hydrogen Valley si pone l'obiettivo di accelerare la diffusione dell'idrogeno verde nel mix energetico nazionale. La Puglia assorbe per il suo settore industriale più energia della media e rappresenta circa il 6% dei consumi energetici nazionali del comparto.



Rendering impianto

rignola. Tre luoghi importanti logisticamente, economicamente e socialmente: Brindisi e Taranto per puntare ad una riconversione industriale più sostenibile e verde, mentre Cerignola quale polo di raccolta della grande quantità di energia che la provincia di Foggia produce", continua Ronzulli.

"Sarà una sfida importante per questi territori che si devono fare portatori sani di una rivoluzione ambiente e tecnologia, nella speranza che però non siano casi isolati ma che la Puglia sappia veramente divenire un Hub importante del futuro rinnovabili e trainare il Sud Italia verso una nuova visione dell'economia italiana", conclude il giovane numero uno pugliese della principale associazione ambientalista.

"Questo progetto è di grandissimo interesse e valenza per il nostro territorio e per la Puglia", evidenzia a l'Attacco **Gianmaria Gasperi**, amministratore unico del gruppo Aforis ed ex dirigente nazionale e regionale di Legambiente.

"Credo che, contrariamente a quanto si pensi, i tempi possano essere relativamente brevi. In Capitanata, a Troia, abbiamo già avuto impianti estremamente sperimentali e innovativi. Ora questo nuovo progetto riguarda una tecnologia ampiamente consolidata che richiede volontà politica e sforzo di realizzazione. Ma l'unico vero problema è come si produce l'energia fotovoltaica che dovrà alimentare l'impianto: lo si farà con agrovoltaiico a terra, consumando una grande superficie e a scapito dell'agricoltura, togliendole terreni produttivi, oppure con fotovoltaico su aree dismesse, ex discariche, pannelli sollevati nei campi, etc.? Stiamo parlando di una soluzione sicuramente ottimale e di una grande innovazione, che deve essere però completata da un fotovoltaico intelligente", conclude Gasperi.

Gino Lisa, imprenditori foggiani incontrano Lumiwings. “Rendiamo più attrattivo l'aeroporto”

- Di [Redazione](#) 9 Settembre 2022 [APERTURA](#)

Chierici: “Vertice positivo che è servito ad accelerare una sinergia che è necessaria per il mondo dell'impresa”



“È stato un incontro positivo che è servito ad accelerare una sinergia che è necessaria per il mondo dell'impresa. Sono convinto che accompagnare il percorso in atto con gli altri attori sociali, come il Comitato Vola Gino Lisa, non potrà che rendere più attrattivo e competitivo il nostro scalo aeroportuale”. Così **Ivano Chierici**, presidente reggente di Confindustria Foggia, al termine di un incontro con la Compagnia Lumiwings, intervenuta con il presidente e comandante pilota, **Dimitrios Kremiotis** ed il direttore commerciale, **Chiara Rebughini** ed Aeroporti di Puglia, presente all'incontro con **Patrizio Summa**, dirigente per le Strategie e direttore commerciale Aviation, **Nicola La penna**.



“Mi pare che il dialogo abbia evidenziato una rinnovata corralità operativa su quella che era la più grande scommessa che il territorio ha già vinto – ha detto **Sergio Venturino**, presidente del Comitato Vola Gino Lisa – e che ora va messa a sistema ponendo attenzione a tutti i dettagli più utili per impostare la fase di lancio che abbiamo atteso per troppi anni. Insieme a Confindustria dovremo spingere nell’unica direzione oggi finalmente reale che è tornare a volare”.

Sui contenuti della riunione è stata espressa soddisfazione anche dai vertici di Aeroporti di Puglia e della Compagnia Aerea Lumiwings presenti all’incontro. Ha partecipato alla seduta di lavoro una nutrita delegazione di imprenditori ai quali è stata illustrata la fase di attuazione delle misure tecniche che la Compagnia va adottando nell’imminenza della partenza dei voli.

Confindustria, i valori dell'impresa e del lavoro all'assemblea con il Papa

Lunedì in Vaticano

All'appuntamento oltre 5mila imprenditori con le loro famiglie
Nicoletta Picchio

Più di 5mila imprenditori, per questa occasione accompagnati dalle proprie famiglie. Una presenza imponente per un evento straordinario: l'Udienza del Santo Padre all'assemblea di Confindustria. Si terrà lunedì mattina, 12 settembre, in Aula Paolo VI. Una scelta che il presidente, Carlo Bonomi, ha deciso di fare spinto dalla situazione critica che il l'Italia e tutto il mondo stanno attraversando, colpiti da eventi drammatici come la pandemia e la guerra.

Una decisione presa ancor prima della caduta del governo Draghi, animata da una congiuntura storica che impone un momento di riflessione e di unità. L'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria sarà quindi l'opportunità per riflettere sul valore dell'industria e del lavoro, lontani dai temi dalla campagna elettorale, insieme a Papa Francesco, che spesso nei suoi interventi ha richiamato l'importanza sociale dell'etica del lavoro, come, per esempio, nell'Enciclica Laudato Si: gli imprenditori, ha sottolineato il Pontefice, chiamati a essere costruttori del bene comune, artefici di un nuovo umanesimo, con attenzione alla dignità della persona.

«Vogliamo parlare di lavoro, raccontare cos'è l'industria italiana», ha spiegato Bonomi nei giorni scorsi. Rivolgersi al paese, ha aggiunto, sganciati dalla campagna elettorale: «abbiamo scelto di parlare con il Santo Padre che parecchie volte è intervenuto sul lavoro». E con le famiglie «perché prima di essere imprenditori siamo cittadini, con una responsabilità maggiore nei confronti di chi lavora con noi e dei nostri territori».

Il presidente Bonomi, nell'attesa di ascoltare la parole del Pontefice, parlerà agli imprenditori presenti (verso le 11.15 di lunedì): nell'intervento darà in senso della giornata e si soffermerà sui valori e i principi che ispirano e rappresentano l'industria. Elementi che connotano l'impresa come comunità che dà lavoro e benessere: ed è questo il motivo per cui all'Udienza del Santo Padre (prevista subito dopo, alle 12) sono state coinvolte anche le famiglie degli imprenditori e dei dipendenti del sistema confindustriale.

Ad ascoltare il Pontefice ci sarà il cuore dell'industria italiana: grandi e piccoli imprenditori, manager, giovani e mondo delle start up. Non ci sarà nessun placè, come prevede il protocollo Vaticano, e non ci saranno esponenti politici. È prevista una forte presenza della stampa estera a riprova del grande impegno di Confindustria sui temi internazionali e dell'azione in Europa, in particolare con le Confindustrie tedesca e francese.



CARLO BONOMI
Imprenditore e presidente di Confindustria dal 2020

Ue divisa sul price cap per il gas russo

Palazzo Chigi: fatti passi avanti

Il vertice europeo

I ministri Ue dell'Energia hanno dato mandato alla Commissione perché metta nero su bianco «entro metà settembre» le misure di emergenza contro la crisi energe-

tica. Rimane controversa l'ipotesi di intervenire sul prezzo del gas, difesa dall'Italia in queste settimane. Non tutti i Paesi sono a favore. Fonti di Palazzo Chigi: «Fatti importanti passi in avanti».

Dominelli e Romano

—alle pagg. 4 e 5

Gas, non c'è accordo tra i ministri europei su un tetto al prezzo

Vertice a Bruxelles. Nessuna decisione dai ministri ma solo il mandato alla Commissione per presentare le proposte entro metà settembre

PIÙ TEMPO PER INTESA
Rimane controversa l'ipotesi di intervenire sul prezzo del gas, difesa dall'Italia. Non c'è consenso tra i 27

MARTEDÌ LE PROPOSTE
La commissaria Simson ha preannunciato che martedì verranno presentate proposte concrete e dettagliate

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

I ministri dell'Energia dell'Unione europea hanno deciso ieri di dare mandato alla Commissione europea perché metta nero su bianco «entro metà settembre» le misure di emergenza illustrate sommariamente questa settimana pur di affrontare la terribile crisi energetica. Rimane controversa l'ipotesi di intervenire sul prezzo del gas, difesa dall'Italia in queste settimane. Non tutti i paesi sono a favore, e sulle modalità è ancora lontano un consenso tra i Ventisette.

«I ministri hanno invitato la Commissione europea a presentare una serie di misure per diminuire

gli elevati prezzi dell'energia e alleviare il loro impatto sui cittadini e sulle industrie europee», ha spiegato ieri il ministro dell'industria ceco Jozef Sikela, che ha presieduto la riunione ministeriale a Bruxelles. In una dichiarazione riassuntiva di tre pagine, i dirigenti europei hanno ricordato le proposte dello stesso esecutivo comunitario (si veda Il Sole/24 Ore di mercoledì).

In pillole, queste sono un tetto al prezzo del gas; un meccanismo di revenue capture per i produttori di elettricità; l'uso dei profitti in eccesso delle aziende petrolifere per calmierare le bollette; una riduzione dei consumi di elettricità; e nuove regole sugli aiuti di Stato per aiutare le imprese che acquistano gas ad affrontare la volatilità di mercato (si

vedano le schede pubblicate in questa pagina). L'aspetto più controverso si è confermato essere l'idea di imporre un tetto al prezzo del gas.

I paesi sono divisi, tanto che mancano maggioranze nette in un senso o nell'altro. C'è chi rifiuta d'emblée qualsiasi intervento, chi sostiene l'idea di un tetto al gas russo e chi preferirebbe un tetto

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

generalizzato, su tutto il gas importato in Europa, per nave o per gasdotto. Nella dichiarazione pubblicata ieri dal governo ceco dopo la riunione ministeriale si chiede all'esecutivo comunitario di «proporre un intervento di emergenza e temporaneo, compreso un tetto al prezzo del gas».

Successivamente, però, si precisa che «i ministri hanno esaminato le possibili opzioni per l'introduzione di un tetto massimo di prezzo per il gas importato da specifiche giurisdizioni» (si legga la Russia). «Sono necessari ulteriori lavori per l'eventuale introduzione di tale misura». In una conferenza stampa, a proposito di un tetto generalizzato la commissaria all'Energia Kadri Simson ha detto: «Nulla può essere escluso, ma un tetto di questo tipo potrebbe comportare rischi agli approvvigionamenti».

In buona sostanza, la preoccupazione della Commissione e di molti governi è che i Paesi fornitori di idrocarburi decidano di dirigersi

verso altri mercati, più convenienti. Al tempo stesso, secondo il ministro italiano per la Transizione Ecologica Roberto Cingolani, la riunione di ieri ha mostrato che 15 paesi sarebbero favorevoli a un tetto generalizzato. «Solo cinque paesi sono contrari a un tetto o neutrali», ha aggiunto, notando che dal suo punto di vista «la discussione è stata costruttiva».

«Ci sono molte proposte diverse, è troppo presto per dire se faremo questo o quello», ha dichiarato sempre ieri ma da Berlino il cancelliere tedesco Olaf Scholz, confermando quanto la situazione sia ingarbugliata. Più in generale, sembra che il sistema di revenue capture - vale a dire un meccanismo che trasferirebbe allo Stato parte degli elevati profitti incamerati delle aziende che producono elettricità senza gas - riscuota maggiore successo tra i Ventisette.

La signora Simson ha preannunciato che proposte concrete e dettagliate verranno presentate martedì

prossimo. Da qui ad allora, Bruxelles dovrà decidere se mettere sul tavolo proposte relative a tutte le misure, o selezionare quelle che appaiono più facili da far approvare. Nel frattempo, da Praga, la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha confermato che l'istituto monetario presta denaro solo alle banche e nulla può fare per aiutare le imprese energetiche in crisi di liquidità.

In ultima analisi, il controverso tema del tetto al prezzo del gas rimane sul tavolo, sia nella sua versione restrittiva che nella sua versione più ampia. Ieri il ministro ceco Sikela ha riassunto in questo modo la situazione: «La visione prevalente tra i paesi membri appare favorevole a una qualche forma di tetto al prezzo. Abbiamo bisogno di tempo però per affinare una eventuale soluzione». La questione potrebbe essere oggetto di discussione tra i capi di stato e di governo, chiamati a riunirsi due volte in ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAS, LE QUOTAZIONI EUROPEE CONTINUANO A SCENDERE

Le quotazioni del gas europeo sul Ttf, la Borsa di Amsterdam, hanno registrato un nuovo calo. I future di ottobre hanno

chiuso l'ultima seduta della settimana a 207 euro a megawattora, in diminuzione del 6,14%. Le quotazioni nel minimo di seduta sono scese sotto i 200 euro a 199,5 euro per poi risalire

LE CINQUE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE

Price cap mirato

Tetto massimo al prezzo del gas importato dalla Russia

La Commissione europea vuole fissare un tetto al prezzo pagato alla Russia per le sue forniture di gas all'Ue, in modo da ridurre le entrate del Cremlino. Per l'esecutivo comunitario, questo gas trasportato dai gasdotti «non può essere facilmente reindirizzato altrove», anche se Mosca minaccia di interrompere le forniture in caso di un tetto massimo. L'idea è stata approvata da molti Paesi membri, ma

criticata tra gli altri dalla Repubblica Ceca, che detiene la presidenza di turno dell'Ue: «Si tratta di un'altra forma di sanzione piuttosto che di una vera soluzione alla crisi energetica», ha dichiarato il ministro dell'Industria ceco Jozef Sikela. Il gas proveniente dalla Russia attraverso gasdotti rappresenta oggi il 9% dell'import europeo, in calo rispetto al 40% prima della guerra in Ucraina.

Intervento sui comportamenti

Un taglio obbligatorio del 10% dei consumi di elettricità

Bruxelles propone un obiettivo obbligatorio del 10% per la riduzione della domanda di elettricità. Il taglio dovrebbe essere di almeno il 5% nelle ore di punta, rispetto ai consumi medi. Ogni Paese membro sceglierebbe il proprio modo di raggiungere il target, per esempio attraverso "sistemi di aste" che assegnerebbero compensazioni finanziarie all'industria in cambio di una riduzione dei consumi, o

affidandosi ai cosiddetti contatori intelligenti utilizzati dai privati. Si tratta in ultima analisi di seguire la medesima strada decisa per quanto riguarda il gas. A fine luglio, i Ventisette si sono accordati su una riduzione volontaria dei consumi di gas, del 15% tra agosto e marzo. In questa fattispecie, nel caso di crisi nelle forniture di gas, la Commissione e il Consiglio possono decidere di imporre un risparmio obbligatorio.

Sostegno finanziario

Aiuti di Stato alle aziende energetiche

La Commissione europea vuole facilitare il sostegno finanziario dello Stato a favore delle aziende energetiche alle prese con l'impressionante volatilità del mercato. In particolare, l'esecutivo comunitario vuole sostenere i fornitori di energia, allentando le regole comunitarie per consentire agli Stati membri di fornire garanzie pubbliche. La commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager,

ha spiegato di avere in programma un'imminente consultazione con gli Stati membri a proposito di una proroga temporanea del quadro di crisi relativo agli aiuti di Stato. La misura fu istituita nel 2020, poco dopo lo scoppio della pandemia da Covid-19, pur di accelerare le richieste da parte degli Stati membri che vogliono incanalare fondi verso imprese private. (si veda anche articolo in pagina 4)

Misure sui prezzi

«Revenue capture» per società che producono elettricità senza gas

Sul mercato europeo dell'energia, il prezzo dell'elettricità è legato al prezzo del gas. In attesa di riformare l'attuale assetto di mercato, la Commissione europea propone di limitare il prezzo pagato alle società che producono elettricità senza gas, e che grazie al meccanismo attuale incassano notevoli profitti, grazie ai prezzi elevati degli idrocarburi. Lo

sguardo corre alle aziende che usano le rinnovabili, il nucleare o il carbone. La differenza di profitti tra questo tetto (si parla di 200 MWh) e il prezzo all'ingrosso dell'elettricità verrebbe utilizzata dagli Stati per fornire sostegno a famiglie e aziende. Di recente, un meccanismo simile - chiamato in inglese Revenue capture - è stato approvato in Germania.

Stretta sulle imprese**Contributo temporaneo di solidarietà dagli extra profitti**

Bruxelles vorrebbe chiedere un «contributo temporaneo di solidarietà» ai produttori e distributori di gas, carbone e petrolio, che stanno realizzando in questo momento «enormi profitti» grazie all'impennata dei prezzi degli idrocarburi sui mercati. Come base di calcolo del contributo, verrebbero utilizzati «i profitti al lordo delle imposte calcolati a livello nazionale», consentendo un uso

flessibile da parte degli Stati membri. «Un accordo europeo su questo particolare fronte garantirebbe la certezza del diritto», ha commentato il ministro francese per gli Affari europei Laurence Boone. Non è chiaro quanto i Paesi membri siano disposti a introdurre una misura che penalizzerebbe le proprie aziende in un settore quello energetico, che ha una evidente valenza politica e internazionale.



Caro energia. La commissaria europea per l'Energia, l'estone Kadri Simson

TRA CAMPAGNA ELETTORALE E RIFORMA

Irpef, l'80% degli italiani paga meno del 15%: il nodo dei tagli

Aquaro, Dell'Oste e Padula — a pag. 2

Irpef, 8 italiani su 10 pagano meno del 15% Il nodo dei tagli

Il punto di partenza. Le proposte della campagna elettorale, dalla flat tax agli altri alleggerimenti, devono fare i conti con le aliquote effettive



I contribuenti tra 29mila e 50mila euro annui hanno un prelievo del 20,7% e versano oltre un quarto del gettito

A cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Su dieci contribuenti che dichiarano redditi sottoposti all'Irpef, otto hanno un'imposta "effettiva" inferiore o uguale al 15%: l'attuale aliquota della flat tax per gli autonomi, spesso evocata in campagna elettorale come modello da estendere.

Come si spiega? L'Irpef ha aliquote marginali che vanno dal 23% al 43%, ma il suo peso reale dipende dalle deduzioni e dalle detrazioni. Così, su circa 40 milioni di contribuenti con redditi superiori a zero, ce ne sono 31,4 per i quali l'incidenza dell'imposta netta sul reddito complessivo non va oltre il 15 per cento. Di questi, 9,4 milioni hanno addirittura un'imposta nulla. È un risultato – quest'ultimo – dovuto soprattutto alla *no tax area*, cioè alla detrazione per dipendenti e pensionati che azzerava l'Irpef per i redditi più bassi. Lo si vede bene nella fascia di reddito fino a 7.500 euro all'anno, rilevata dalle statistiche delle Finanze rielaborate dal Sole 24 Ore del Lunedì: qui ci sono 9,1 milioni di contribuenti, ma solo 2,1 versano davvero l'imposta (260 euro in media).

È con questi numeri che devono fare i conti le diverse proposte di flat tax avanzate dai partiti della coalizione di centrodestra: Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. Ma lo stesso vale per gli interventi di taglio del cuneo fiscale e delle aliquote per i redditi medio-bassi prospettati dal Partito democratico, e più in generale per tutte le ipotesi di riforma dell'Irpef avanzate nell'ambito della delega fiscale poi accantonata con la fine anticipata della legislatura.

Il menu fiscale dei partiti di centrodestra contiene varie formule. L'estensione a 100mila euro del regime forfettario per le partite Iva (che farebbe uscire dall'Irpef un'altra fetta di autonomi e professionisti). Un'unica flat tax per tutti i contribuenti, ma preceduta da una fase intermedia con un'Irpef a tre aliquote o con un'imposta piatta solo sui redditi incrementali.

Quasi tutte le forze politiche puntano inoltre sull'allargamento della *no tax area* (fino a 12, 13 o 14mila euro) o su una deduzione pari al "reddito minimo vitale". Interventi che andrebbero a esentare una quota più o meno ampia di quegli otto milioni di contribuenti su 17 – tra coloro che dichiarano fino a 15mila euro – che oggi versano circa 6 miliardi di Irpef.

È chiaro che il prossimo Governo dovrà innanzitutto far fronte all'emergenza energia e al caro vita. Ma il tema fiscale rimarrà sul tavolo

e sarà intrecciato alle altre urgenze dell'autunno. Se non altro perché tutti gli interventi di sostegno e di riduzione delle imposte devono essere in qualche modo coperti a livello di conti pubblici. Inoltre, qualsiasi ragionamento sulla flat tax o su altre agevolazioni non potrà ignorare la struttura dell'Irpef, su cui peraltro hanno discusso a lungo le commissioni Finanze di Camera e Senato impegnate nell'esame del Ddl delega per la riforma fiscale.

L'Irpef era nata come l'imposta "universale" su tutti i redditi delle persone fisiche. Ed è ancora il tributo più diffuso, nonostante la proliferazione di regimi fiscali alternativi degli ultimi anni (forfettario per le partite Iva, cedolare secca sugli affitti, sostitutive sul risparmio e così via). Oggi però, come detto, 17 milioni di contribuenti dichiarano meno di 15mila euro all'anno: che sia per evasione fiscale, lavori precari, part-time o difficoltà economiche è un dato di fatto. Mentre oltre il 95% del gettito Irpef arriva dagli altri 23 milioni di contri-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

buenti e ha una distribuzione tutt'altro che omogenea.

All'estremo più alto ci sono 2,2 milioni di italiani che dichiarano più di 50mila euro all'anno e versano quasi il 40% di tutta l'Irpef con aliquote effettive medie dal 27 al 36 per cento. Subito sotto di loro ci sono le due fasce dei redditi da 15 a 29mila euro e da 29 a 50mila euro, con aliquote effettive del 14,5% e del 21% circa: da ognuna di esse arriva più di un quarto del gettito Irpef totale. Si tratta soprattutto di ritenute fiscali subite da dipendenti e pensionati, che di fatto finanziano buona parte della macchina pubblica.

Pensare la flat tax "per tutti" - sicuramente il tema più discusso di questa campagna elettorale sul fronte fiscale - significherebbe perciò ridisegnare le detrazioni per lavoro dipendente e pensione che oggi alleggeriscono l'Irpef per i redditi medio-bassi, gestire l'eventuale perdita di gettito sui redditi maggiori e conservare il principio costituzionale di progressività del sistema fiscale nel suo complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GETTITO

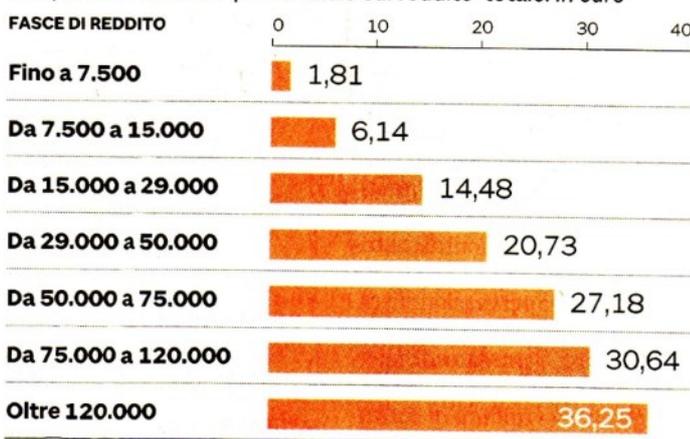


Le flat tax valgono il 10% dell'Irpef

Sul Sole 24 Ore di Lunedì 20 giugno il calcolo delle imposte sostitutive attualmente in vigore, dalla cedolare secca al regime forfettario, fino al prelievo sui risparmi: imposte il cui gettito nel 2021 ha raggiunto 18,9 miliardi di euro, pari a circa il 10% dell'Irpef. La delega fiscale, ora accantonata, prevedeva la salvaguardia delle sostitutive.

IL PRELIEVO IRPEF

L'imposta effettiva in percentuale sul reddito totale. In euro



Fonte: elab. su Statistiche fiscali dichiarazioni 2021, dipartimento delle Finanze

9,4 mln
Imposta nulla

Su circa 40 milioni di contribuenti Irpef con redditi superiori a zero, ce ne sono 9,4 milioni che hanno un'imposta nulla.

6 mld
Irpef dei «piccoli»

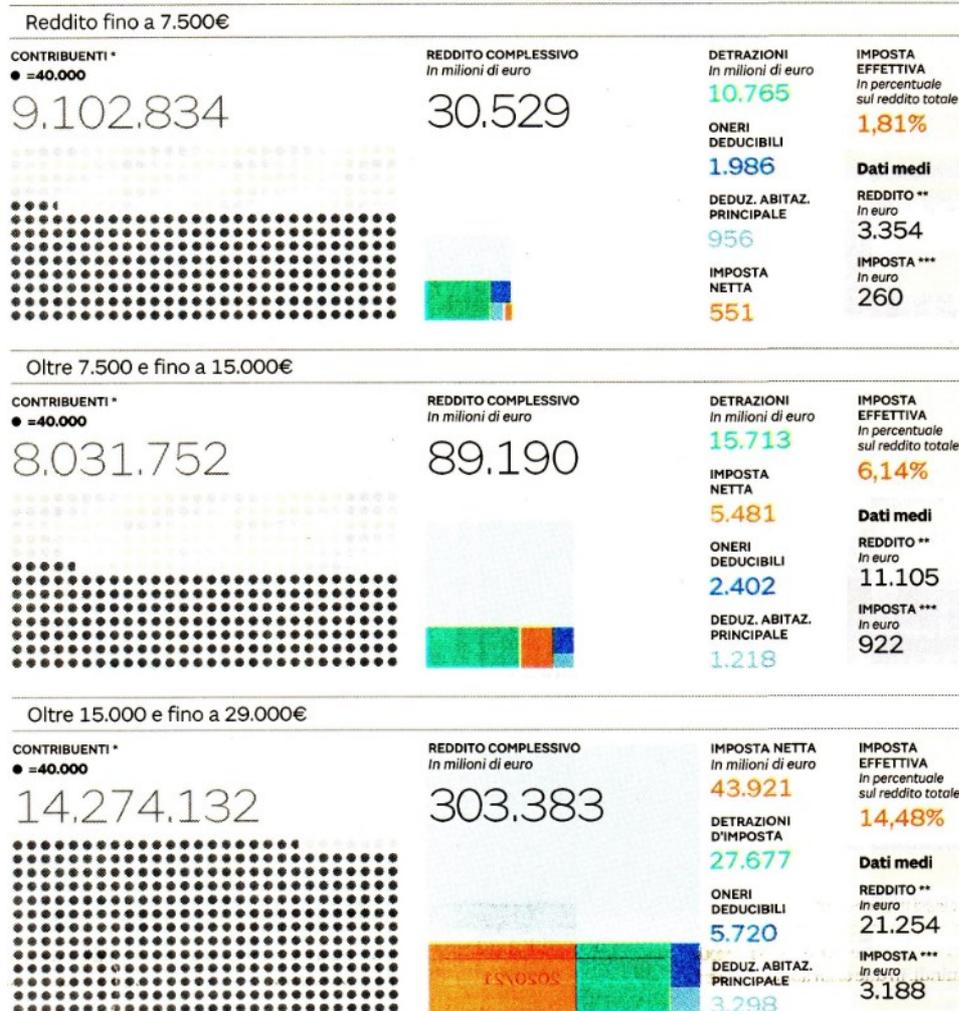
Tra i 17 milioni di contribuenti con un reddito fino a 15mila euro, circa otto milioni versano l'Irpef (pari a sei miliardi di euro).

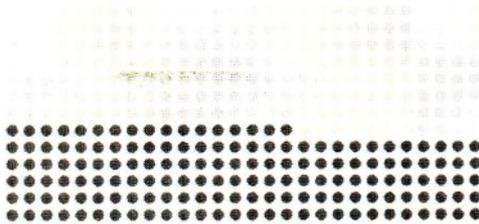
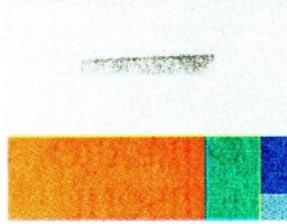
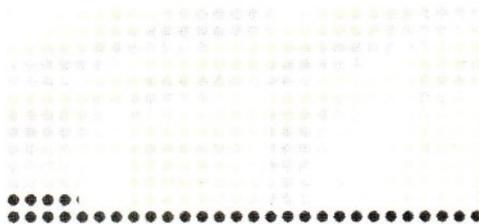
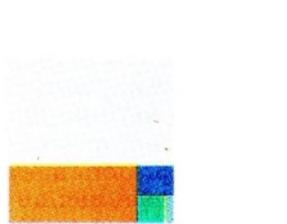
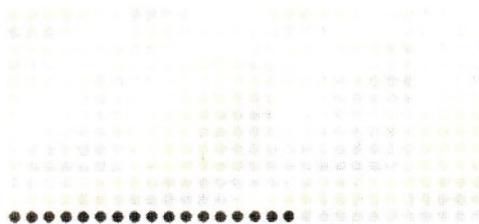
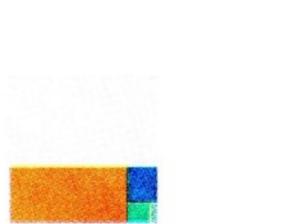
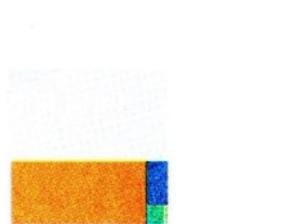
2,2 mln
Contribuenti top

A dichiarare oltre 50mila euro annui sono 2,2 milioni di persone, che versano il 40% di tutta l'Irpef (aliquote effettive dal 27 al 36%).

Il quadro

I contribuenti che versano l'Irpef divisi per fasce di reddito e gli importi in gioco



Oltre 29.000 e fino a 50.000€			
CONTRIBUENTI* ● =40.000 6.280.573 	REDDITO COMPLESSIVO In milioni di euro 221.910 	IMPOSTA NETTA In milioni di euro 46.007 DETRAZIONI D'IMPOSTA 12.675 ONERI DEDUCIBILI 5.347 DEDUZ. ABITAZ. PRINCIPALE 2.356	IMPOSTA EFFETTIVA In percentuale sul reddito totale 20,73% Dati medi REDDITO ** In euro 35.333 IMPOSTA *** In euro 7.402
Oltre 50.000 e fino a 75.000€			
CONTRIBUENTI* ● =40.000 1.288.259 	REDDITO COMPLESSIVO In milioni di euro 74.875 	IMPOSTA NETTA In milioni di euro 20.352 ONERI DEDUCIBILI 3.138 DETRAZIONI D'IMPOSTA 2.093 DEDUZ. ABITAZ. PRINCIPALE 660	IMPOSTA EFFETTIVA In percentuale sul reddito totale 27,18% Dati medi REDDITO ** In euro 58.121 IMPOSTA *** In euro 15.902
Oltre 75.000 e fino a 120.000€			
CONTRIBUENTI* ● =40.000 677.689 	REDDITO COMPLESSIVO In milioni di euro 60.126 	IMPOSTA NETTA In milioni di euro 18.423 ONERI DEDUCIBILI 3.097 DETRAZIONI D'IMPOSTA 1.323 DEDUZ. ABITAZ. PRINCIPALE 411	IMPOSTA EFFETTIVA In percentuale sul reddito totale 30,64% Dati medi REDDITO ** In euro 88.722 IMPOSTA *** In euro 27.314
Reddito oltre 120.000€			
CONTRIBUENTI* ● =40.000 319.178 	REDDITO COMPLESSIVO In milioni di euro 67.717 	IMPOSTA NETTA In milioni di euro 24.546 ONERI DEDUCIBILI 2.769 DETRAZIONI D'IMPOSTA 1.044 DEDUZ. ABITAZ. PRINCIPALE 238	IMPOSTA EFFETTIVA In percentuale sul reddito totale 36,25% Dati medi REDDITO ** In euro 212.159 IMPOSTA *** In euro 77.221

(*) Esclusi i contribuenti con redditi pari o minore di zero. (**) Reddito complessivo al netto della cedolare secca. (***) Irpef netta versata dai soli contribuenti tenuti a pagarla. Fonte: elaborazione su Statistiche fiscali dichiarazioni 2021, dipartimento delle Finanze

Rincari, dai Comuni arrivano bonus e piani di risparmio energetico

Amministrazioni locali. I rialzi di luce e gas spingono in alto anche la spesa pubblica. In attesa del Governo, i sindaci rispondono con aiuti e ordinanze

Margherita Ceci

A Castelmassa, paesino di 4mila abitanti del basso Veneto, chiude la piscina comunale. Almeno fino a quando le condizioni non lo permetteranno. Troppo alti i rincari dell'energia, che tra costi di gestione, personale, chimica, acqua e manutenzioni hanno messo in ginocchio l'amministrazione comunale. Lo stesso succede a Pontassieve, Firenze: anche lì, garantire il funzionamento dell'impianto non è più possibile.

Intanto nel Bellunese, un'ordinanza lascia due gallerie al buio e spegne i lampioni dalle 2.30 all'alba per risparmiare. Notti al chiaro di luna anche a Torrebvicino (VI), dove l'illuminazione pubblica "chiude gli occhi" a mezzanotte per riaprirli al mattino, e ad Ancona, che opta per una chiusura cronometrica: un'ora e venti minuti prima dell'alba.

L'aumento dei costi energetici grava sulle spalle dei cittadini quanto su quelle dei Comuni, e sono tante le amministrazioni che denunciano la

mananza di risorse e rivedono i bilanci (Merano, ad esempio, è arrivata alla sesta variazione).

Anci e Upi mettono in guardia: «È indispensabile [...] una misura di sostegno per i Comuni e le Province, in assenza della quale i bilanci degli enti locali sono destinati a saltare. È necessario uno stanziamento straordinario di almeno ulteriori 350 milioni di euro per compensare l'impennata delle nostre spese energetiche, altrimenti i sindaci saranno costretti a tagli dolorosi dei servizi pubblici», fanno sapere in un comunicato congiunto. C'è però chi riesce a trovare le risorse per aiutare i cittadini: è il caso di Comuni come Brescia e Reggio Emilia, e i più piccoli Seregno, Albignasego, Osimo, Sant'Agata de' Goti, che hanno messo in campo un bonus

Rinnovamento ed efficientamento dei vecchi impianti diventano necessari per affrontare futuri rincari

energia da distribuire una tantum alle famiglie che ne faranno richiesta. Questi aiuti, rispetto a quello nazionale - il Bonus sociale energia elettrica - in vigore dal 2021, alzano la soglia Isee richiesta per poter presentare la domanda (si veda la tabella a fianco), allargando il bacino dei potenziali richiedenti. Ma attenzione: molti bonus sono in scadenza quindi bisogna farne richieste in tempi brevissimi.

Esempi virtuosi anche a Pontinvrea, nel Savonese, dove il Comune ha deciso di mettere in campo per le famiglie più fragili un fondo sostegni per la fornitura dei bancali di pellet e l'azzeramento della relativa Iva. Una scelta che tiene conto dello stile di vita dell'entroterra ligure, dove la maggior parte dei cittadini si riscalda con il pellet, materiale energetico alternativo che sta risentendo dei rialzi del mercato. A Forlì invece, l'Amministrazione comunale ha previsto due milioni di euro per i costi dell'energia pubblica e dei due palazzetti cittadini, che hanno visto le spese di gestione raddoppiare. Ma c'è anche chi ringra-

Così gli interventi locali contro il caro-energia

Alcune delle agevolazioni per le bollette energetiche previste dalle delibere comunali

BRESCIA

SCADENZA:
Fino al **16**
settembre
2022

REQUISITI:
Isee fino a
18.000 euro

IL BONUS:
200 o 300 euro a seconda del nucleo familiare



ALBISEGNAGO (PD)

SCADENZA:
Fino al **30**
settembre
2022

REQUISITI:
Reddito complessivo a fini Irpef nell'anno 2021 per l'intero nucleo fino a 25.000 euro o fino a 15.000 se monoreddito

IL BONUS:
300 euro



REGGIO EMILIA

SCADENZA:
Fino al **30**
settembre
2022

REQUISITI:
Isee fino a 12.000 euro o fino a 20.000 con quattro figli a carico; utenza Iren Spa

IL BONUS:
487,27 o 679,09 euro a seconda del nucleo familiare



OSIMO (AN)

SCADENZA:
Fino al **30**
settembre
2022

REQUISITI:
Isee fino a
25.000 euro

IL BONUS:
Dai **250 ai 700 euro** a seconda delle utenze



SEREGNO (MB)

SCADENZA:
Fino al **16**
settembre
2022

REQUISITI:
Isee fino a
30.000 euro

IL BONUS:
Da **200 a 500 euro** a seconda del nucleo familiare



PORTO MANTOVANO

SCADENZA:
Fino al **30**
settembre
2022

REQUISITI:
Isee fino a
18.000 euro

IL BONUS:
Rimborso delle ultime due fatture con priorità delle utenze Tea Energia e Sei



zia la lungimiranza avuta in passato, come Peschiera del Garda, che nel 2016 ha stipulato un contratto di partenariato pubblico-privato con la società Stea. Una forma di cooperazione per finanziare, costruire e gestire infrastrutture o di fornire servizi di interesse pubblico, come illuminazione e riscaldamento, entrambi rinnovati da Stea per avere il massimo risparmio energetico. Anche le bollette del Comune sono a carico della società, che assumendosi i rischi permette all'Amministrazione locale di dormire sonni tranquilli.

L'efficientamento energetico e il rinnovamento dei vecchi impianti sembra comunque la prima strada da percorrere per scongiurare futuri rincari. Ad Abano Terme, per esempio, la sostituzione a led dei lampioni cittadini in tempi non sospetti, ha permesso oggi un risparmio di circa due milioni di euro. E allora i Comuni non perdono tempo e si attivano per il futuro. Come a Merano, dove si prevedono, negli edifici pubblici più energivori, interventi di bilanciamento e ottimizzazione degli impianti termici, con impostazione a medie temperature, un test di distribuzione termica e la regolazione della pompa. Interventi che, secondo le stime, potrebbero portare a una riduzione dei costi in bolletta fino al 30 per cento.

Spiccano infine le Comunità energetiche rinnovabili (Cer), dove cittadini, attività commerciali, Pa e imprese hanno deciso di dotarsi di impianti comuni per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, con benefici ambientali, economici e sociali. Oggi in Italia continua a crescere, sostenute dalle risorse del Pnrr e dei Fondi Strutturali. Ultima arrivata, Alghero, dove la scorsa settimana la Giunta comunale ha approvato la costituzione di Cersul territorio comunale.

Termosifoni, elettrodomestici e docce: come tagliare la bolletta

Comportamenti sotto la lente. Tra le mura domestiche molti gli accorgimenti che le famiglie possono mettere in atto, come sprecare meno acqua calda e spegnere personal computer e tv

Jacopo Giliberto

Certo, il valore etico del risparmio. Naturale, il sentimento di tutela dell'ambiente. Ovvio, c'è anche la condivisione di un impegno collettivo simile, per certi versi, a quel sentimento di coesione dei tempi dolorosamente orgogliosi delle canzoni dai balconi durante il confinamento virale. Ma alla fine ciò che funziona più di ogni altra cosa per ridurre i consumi di energia nelle case, negli uffici, nei negozi, negli stabilimenti, nei laboratori e nelle altre attività umane è il costo insolente del metano e, di conseguenza, il prezzo sfacciato della corrente elettrica.

L'aggiornamento tariffario trimestrale deciso dall'autorità dell'energia Arera per il 1° luglio, senza variazioni di rilievo, aveva rinviato di tre mesi la randellata delle bollette prevista per il 1° ottobre.

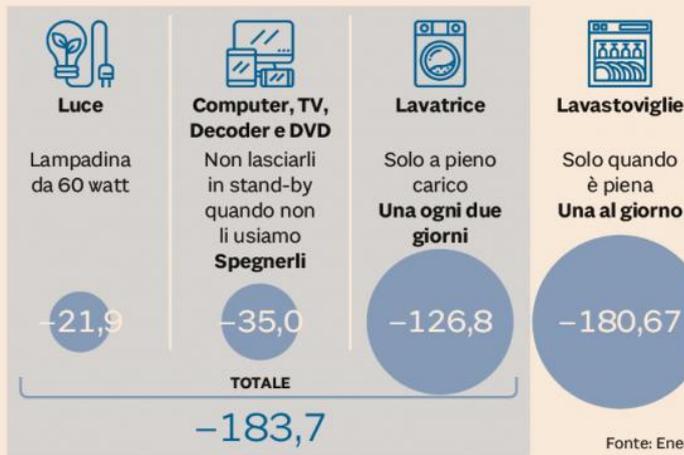
Le soluzioni per fare a meno dell'energia sono note da settimane, ma sono conosciute da sempre: meno sprechi, soprattutto per riscaldare o raffreddare case e luoghi di lavoro. Ma prima, un paio di numeri di inquadramento.

I 25,7 milioni di famiglie italiane potrebbero risparmiare 5,5 miliardi di metri cubi di metano l'anno — il doppio di quanto si estrae oggi dai grandi ma ormai spompanti giacimenti nazionali di gas — se la doccia venisse fatta a giorni alterni (risparmio per famiglia: 95,7 metri cubi di gas in meno l'anno) e se i termosifoni venissero abbassati di un grado (risparmio per famiglia: 118,6 metri cubi di gas l'anno). Questi numeri non sono del Governo; sono il risultato di una ricerca condotta qualche mese fa dall'ingegner Nicolandrea Calabrese, responsabile del laboratorio dell'Enea sull'efficienza energetica negli edifici.

Il documento del Governo si chiama «Piano nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale», è stato presentato una settim-

Le buone abitudini che fanno spendere meno

Consumi intelligenti. Risparmio di elettricità per famiglia in un anno in kW/h



Fonte: Enea

Niente controlli alle famiglie. Si punterà sulla moral suasion, che può favorire i comportamenti virtuosi

i comportamenti individuali delle famiglie, invece, controlli zero: si punterà su quella *moral suasion*, quel convincimento collettivo che nei momenti disgraziati unisce le persone in comportamenti virtuosi. E soprattutto l'opera più convincente sarà data dalle bollette dal prezzo sfrontato.

Insomma, il "piano Cingolani"

non è perfetto ma secondo l'economista dell'energia Alessandro Marangoni (Althesys) «il vero rischio è il non fare».

Come dicono i milanesi, «piuttosto che niente, è meglio piuttosto», e cioè si evitano le soluzioni superbe e disastrose che i veneti definiscono «la toppa è peggio del buco».

Le misure del piano intendono dare all'Italia una trentina di miliardi di metri cubi alternativi a quelli importati nel 2021 dalla Russia. Più fonti rinnovabili d'energia, nuovi giacimenti, nuove provenienze del metano, ricorso a carbone e biometano sono alcuni dei modi.

Ma 8,2 miliardi di metri cubi si possono ottenere dal risparmio energetico. Per esempio ottimizzando il riscaldamento delle case — tagliare un grado, di 15 giorni di periodo di riscaldamento e di un'ora al giorno — il Governo pensa di mettere a risparmio 2,7 miliardi di metri cubi di gas; altri 2,7 miliardi di metri cubi si possono risparmiare con i comportamenti intelligenti ed etici dei cittadini (si veda anche la scheda in pagina). Come le soluzioni di cui si parla da una settimana: la doccia sobria e i termosifoni a temperatura punitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano del governo prevede verifiche a campione su edifici pubblici e grandi locali commerciali

na fa, è un file in formato Pdf di 15 pagine, è stato emanato dal mini-

stro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ma, in trasparenza si può leggere la “firma” culturale di Gilberto Dialuce, il presidente dell’Enea, ingegnere minerario, espertissimo di energia. E il documento del ministro Cingolani contiene proprio un’evoluzione di quegli studi con cui l’ingegner Calabrese dell’Enea analizza i comportamenti virtuosi dei 25,7 milioni di famiglie italiane.

Le misure del “piano Cingolani” avranno l’effetto desiderato? C’è molto auspicio ma al tempo stesso serve una doccia fredda di pessimismo razionalista. Mancano i controlli per far rispettare ore e temperature del riscaldamento. Negli edifici pubblici, dice il piano, «sarà possibile comunque attuare, oltre a controlli a campione su edifici pubblici, grandi locali commerciali, punti a maggiore consumo, una responsabilizzazione dei conduttori degli impianti di riscaldamento centralizzato, monitorando a livello di reti di distribuzione gas cittadine la risposta degli utenti utilizzando i dati orari di prelievo». Controlli a campione; insomma, tanta fiducia per gli obbedienti e rischio quasi zero per i disubbedienti. Per

Cassa integrazione extra con criteri da chiarire

Ammortizzatori

Il Dl 21/2022 ha introdotto 26 settimane di Cigo e otto di Fis oltre le durate ordinarie

L'aiuto è destinato ad aziende in situazioni di «difficoltà economica»

Pagina a cura di Mauro Marrucci

In attesa che si definiscano i nuovi strumenti di sostegno alle imprese per far fronte alle difficoltà determinate dal caro-energia, nel cosiddetto decreto Aiuti ter, è sempre possibile accedere a tranches di cassa integrazione guadagni ordinaria e di assegno d'integrazione salariale, fino al 31 dicembre 2022, per fronteggiare situazioni di particolare difficoltà economica.

Lo ha spiegato l'Inps con la circolare 97/2022 del 10 agosto scorso, che, tra l'altro, ha offerto alcune precisazioni sull'esonero dalla contribuzione addizionale per la fruizione degli ammortizzatori limitatamente ad alcuni settori e per determinati segmenti temporali, da gennaio a maggio 2022.

I nuovi periodi di sostegno

Gli ulteriori periodi di sostegno al reddito sono stati introdotti dall'articolo 11, comma 1, del Dl 21/2022, convertito dalla legge 51/2022, che ha integrato l'articolo 44 del Dlgs 148/2015, inserendovi

i commi 11-quinquies e 11 sexies.

Per effetto dell'articolo 44, comma 11-quinquies, i datori di lavoro soggetti alla Cigo, che abbiano esaurito i limiti temporali di durata per la fruizione dell'ammortizzatore (articoli 4, 12 e 22, comma 5, del Dlgs 148/2015), possono accedere a ulteriori 26 settimane di cassa, fruibili anche in modo frazionato, nel periodo dal 22 marzo 2022 al 31 dicembre 2022.

Nello stesso arco temporale, per le disposizioni contenute nell'articolo 44, comma 11-sexies, del Dlgs 148/2015, anche i soggetti datoriali con forza occupazionale media fino a 15 dipendenti nel semestre precedente, e che rientrano nelle tutele del Fis (ex articolo 29 del Dlgs 148/2015), e dei Fondi di solidarietà bilaterali di cui agli articoli 26 e 40 del Dlgs 148/2015, operanti nei settori dei codici Ateco 2007 in-

dividuati nell'allegato I del Dl 21/2022 (fra i quali diverse attività nell'ambito del turismo e della ristorazione), possono richiedere un ulteriore periodo di assegno di integrazione salariale per un massimo di otto settimane, a condizione che abbiano raggiunto i limiti massimi di durata complessiva dei trattamenti previsti dall'articolo 29, comma 3-bis, dello stesso Dlgs 148/2015, e dai decreti istitutivi dei Fondi di solidarietà bilaterali, non potendo altrimenti accedere a ulteriori periodi di assegno di integrazione salariale.

L'Istituto ha ricordato che in base all'articolo 19, comma 3, del Dl 18/2020, ai fini della determinazione dei limiti massimi di durata dei trattamenti Cigo e di assegno ordinario (dal 1° gennaio 2022, assegno di integrazione salariale), i periodi autorizzati connessi alla normativa emergenziale pandemica da Covid-19 sono neutralizzati.

Con la circolare 97/2022, l'Inps osserva che le due provvidenze rientrano nell'ambito della normativa di tipo generale e non di quella emergenziale e sono pertanto soggette a tutte le regole e procedure alle quali è condizionato l'accesso agli ammortizzatori sociali, con la sola esclusione dei limiti di durata soggettiva e complessiva (quindi su queste tranches di ammortizzatori le imprese saranno tenute a versare il contributo addizionale dovuto in caso di utilizzo).

La difficoltà economica

Le due disposizioni ammettono l'intervento della cassa integrazione-



La norma e la circolare Inps 97/2022 non definiscono nel dettaglio le circostanze ammesse

Gli aiuti e le condizioni

AMMORTIZZATORI ORDINARI

Cassa integrazione guadagni ordinaria (prevista dall'articolo 44, comma 11 quinquies del Dlgs 148/2015)

L'aiuto è per i datori di lavoro rientranti nell'ambito della Cigo, in base all'articolo 10 del Dlgs 148/2015.

Si tratta di **26 settimane di cassa integrazione** da fruire anche in termini frazionati nel periodo che va dal 22 marzo al **31 dicembre 2022**.

La condizione per accedere a queste settimane di cassa è che i datori di lavoro abbiano esaurito i limiti di durata dell'ammortizzatore previsti dagli articoli 4, 12 e 22 del Dlgs 148/2015 (i periodi autorizzati per la normativa emergenziale da Covid-19 sono neutralizzati).

La fruizione delle 26 settimane di cassa è soggetta a tutti i principi e a tutti gli obblighi previsti dal Dlgs 148/2015 con la sola deroga ai limiti di durata. Lo scopo del sostegno è fronteggiare, nel 2022, situazioni di particolare difficoltà economica

Assegno d'integrazione salariale (articolo 44, comma 11 sexies del Dlgs 148/2015)

L'aiuto è per i datori di lavoro con forza occupazionale media fino a 15 dipendenti nel semestre precedente, rientranti nelle tutele del Fis e dei Fondi di solidarietà bilaterali anche territoriali, operanti nei settori individuati dai codici Ateco 2007 di cui all'allegato I del Dl 21/2022.

Si tratta di **8 settimane di assegno** da fruire anche in termini frazionati, nel periodo che va dal 22 marzo al **31 dicembre 2022**.

Possono accedere i datori di lavoro che hanno esaurito i limiti di durata previsti dall'articolo 29, comma 3-bis del Dlgs 148/2015 (i periodi autorizzati per la normativa emergenziale da Covid-19 sono neutralizzati).

La fruizione delle 8 settimane è soggetta a tutti i principi e agli obblighi previsti dal Dlgs 148/2015 con la sola deroga ai limiti di durata. Lo scopo è far fronte nel 2022 a situazioni di particolare difficoltà economica

AMMORTIZZATORI ESENTI DA CONTRIBUTO ADDIZIONALE

Articolo 11, comma 2, Dl 21/2022

I datori di lavoro sono quelli che svolgono attività industriali di cui ai codici Ateco 2007 elencati nell'allegato A al decreto legge e hanno usato ammortizzatori dal **dal 22 marzo al 31 maggio 2022**. Si attende l'autorizzazione Ue.

L'esenzione dal contributo addizionale è l'unico beneficio. Restano tutti i principi e gli obblighi di carattere generale previsti dal Dlgs 148/2015.

Articolo 7, comma 1, Dl 4/2022

I datori di lavoro sono quelli dediti alle attività di cui ai codici Ateco elencati nell'allegato I al Dl (turismo, ristorazione commercio), per periodi di intervento dal **1° gennaio al 31 marzo 2022**. L'autorizzazione Ue è stata rilasciata. L'unico beneficio previsto è l'esenzione dal versamento del contributo addizionale. Si applicano tutti gli altri obblighi previsti dal Dlgs 148/2015.

ne ordinaria e dell'assegno di integrazione salariale per far fronte a situazioni di «particolare difficoltà economica». In assenza di una precisazione normativa, l'Istituto non ha tuttavia offerto alcun chiarimento – da ritenere quanto mai opportuno – su questo status.

Del resto la «particolare difficoltà economica» sembra assumere il carisma di condizione a carattere più strutturale che temporaneo, sfuggendo così ai requisiti della transitorietà e della temporaneità che caratterizzano gli interventi ordinari di sostegno al reddito.

La questione sembra complicarsi sotto il profilo interpretativo, perché il riferimento a tale peculiarità è usato dal legislatore anche nell'articolo 44, comma 11-ter, del Dlgs 148/2015, introdotto dalla legge di Bilancio per il 2022 che, per fronteggiare, nel biennio 2022-2023, i processi di riorganizzazione e le situazioni di particolare difficoltà economica, riconosce ai datori di lavoro soggetti alla Cigs, che non possono più ricorrere ai trattamenti straordinari, un ulteriore periodo di intervento straordinario di 52 settimane fino al 31 dicembre 2023.

Gli esoneri dal contributo

Con la circolare 97/2022, l'Inps si è soffermata anche su altre tranches di ammortizzatori, agevolate con l'esonero dal versamento del contributo addizionale (si veda la grafica qui a fianco): si tratta degli ammortizzatori sociali previsti dall'articolo 7 del Dl 4/2022 (interventi per il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 marzo 2022, per le attività di cui ai codici Ateco 2007 elencate nell'allegato I del Dl) e dall'articolo 11, comma 2, del Dl 21/2022 (interventi per il periodo dal 22 marzo 2022 al 31 maggio 2022, per le attività di cui ai codici Ateco 2007 - allegato A del decreto, per cui si è in attesa di autorizzazione Ue).